

## MUSEO DELLA FONDAZIONE BEYELER

1991 – 1997 (ampliamento 1999 – 2000) Riehen, Svizzera

Nel 1991 Ernst Beyeler si è rivolto al Renzo Piano Building Workshop per commissionare la progettazione di un museo destinato ad accogliere la sua eccezionale collezione di arte moderna.

Il museo è un' iniziativa congiunta di pubblico e privato: il terreno infatti è stato donato da Riehen, un comune a 5 km a nord di Basilea, vicino alla frontiera fra Svizzera e Germania.

Il sito si estende a nord lungo la strada maestra verso la Germania, collegato con Basilea e la vicina frontiera da una linea tranviaria. Il terreno a parco, punteggiato di alberi secolari, è quello della settecentesca Villa Berower, che resta all'estremità occidentale del complesso quale monumento storico. Scostandosi dalla strada e declinando verso ovest, l'area si apre su un panorama di campi coltivati che si estendono fino alle basse colline oltre il fondovalle.

La richiesta di Beyeler è un museo interamente illuminato da luce naturale e immerso nel verde.

Il museo ha una pianta molto rigorosa: quattro muri maestri della stessa lunghezza, orientati in direzione nord-sud, corrono paralleli al muro di recinzione e scandiscono in modo ordinato la successione degli spazi espositivi che si originano dall'atrio centrale.

La sezione è invece più dinamica: le pareti hanno altezze diverse, quella più a est si prolunga nel parco, e diventa un basso muretto che guida i visitatori verso l'entrata.

Tutti i muri, compreso quello di confine del parco, sono rivestiti di una pietra che somiglia a quella della cattedrale di Basilea: è un porfido rosso estratto in Patagonia.

A ovest, sotto il bordo del tetto sporgente, una parete vetrata delimita un giardino d'inverno lungo e stretto. È una galleria per le sculture, ma è anche uno spazio di compensazione per i visitatori che hanno attraversato il museo.

La copertura è costituita da un tetto trasparente a pensilina. Il tetto di vetro ha una superficie di 4.000 metri quadrati ed è sostenuto da una griglia orizzontale di travi in scatolato d'acciaio saldato di 250 x 140 mm.

Da questa griglia si alzano degli elementi in acciaio fuso che sostengono gli schermi parasole, fissati ad angolo sopra il tetto di vetro per proteggerlo dai raggi diretti del sole. Gli schermi sono lastre di vetro temprato serigrafato di 12 mm, che esclude il 50% della luce solare diretta. La luce naturale penetra dall'altro attraverso le superfici filtranti del sistema di copertura che "vola" al di sopra dei setti murari. Il tetto è in qualche modo indipendente dall'edificio:



sostenuto dalla struttura metallica, si spinge sensibilmente al di là del perimetro definito dai muri.

Inoltre, la struttura di sostegno non è visibile dalle gallerie sottostanti, e questo genera un senso di leggerezza, in contrasto con la consistenza rocciosa delle pareti esterne.

Il museo, e in particolare il tetto e il solaio, sono concepiti come un meccanismo regolabile e autoregolabile. Appositi sensori misurano la luce e regolano gli schermi per escludere la luce naturale in eccesso.